

L'intervista Il giurista pd lancia la sua proposta: per la governabilità serve un sistema proporzionale a doppio turno

«Cancellare il Porcellum e cambiare la Costituzione Poi si potrà andare al voto»

Violante: irrazionale far cadere l'esecutivo ora

ROMA — «Il dibattito sulle elezioni è privo di razionalità politica. Ci sono timidi segnali di ripresa. C'è la possibilità di riformare il sistema politico rendendolo stabile ed efficiente. E abbiamo il semestre di presidenza Ue... Ma che senso dello Stato hanno queste persone?» È Luciano Violante (giurista del Pd e componente della Commissione per le riforme istituzionali nominata da Enrico Letta) a dichiararsi così drasticamente contrario a un'ipotesi di elezioni ravvicinate.

Eppure l'esecutivo è nato come emergenza, per definizione a tempo.

«Appunto. Affrontiamo l'emergenza facendo quello che serve e che si può fare nelle attuali condizioni».

Però il governo subisce continui colpi provenienti da tutte le parti, e sembra vacillare ogni giorno.

«Noi ne facciamo parte con disagio, il Pdl anche. E gli elettori esprimono malessere più di tutti noi. Però se si andasse a votare in ottobre con questa legge elettorale non avremmo alcuna certezza di governabilità».

Infatti siete tutti d'accordo sull'urgenza di cambiarla, quella legge. È un percorso ormai incardinato.

«Siamo passati da uno scenario con due poli e un'ampia partecipazione di elettori, a uno dove i poli sono tre e l'affluenza alle urne è diminuita. Per rispondere a queste novità, dovremmo restituire agli elettori i loro diritti. Sistema proporzionale, con una preferenza; una eventuale seconda preferenza di genere. Poi: sbarramento al 5 per cento per tutti, senza sottosoglie; premio di maggioranza, per ottenere il 55 per cento dei seggi assegnato alla forza che conquista il 40/45 per cento dei consensi alle due Camere».

Un tetto altissimo, praticamente irraggiungibile...

«È un tetto ragionevole per conquistare il 55 per cento dei seggi. Se nessuno lo raggiunge, si andrebbe al ballottaggio fra le due principali coalizioni. Detto questo, però, la vera stabilità può venire soltanto da una riforma costituzionale».

Sembra un gatto che si morde la coda. Vuol dire che auspica che si voti soltanto dopo i due passaggi: legge elettorale e riforma costituzionale?

«Sì, perché dobbiamo competere con Paesi stabili come Francia e Germania. Non si butta giù un governo per gioco politico. A quanto salirebbero gli interessi sul debito pubblico? Quanta altra crisi avremmo? Dopo la fine della nostra presidenza Ue, a dicembre 2014, e a riforme avvenute, il voto sarebbe una possibilità razionale».

La sua visione è condivisa all'interno della Commissione?

«Non sarebbe corretto anticipare quanto si sta decidendo».

Grillo ha detto che la sua idea di nuovo sistema di voto porterebbe a «un presidenzialismo con il trucco, un super Porcellum».

«Rispetto Grillo e il suo partito. Ma togliere ai partiti il potere di scelta dei parlamentari e restituirlo ai cittadini è il contrario della legge vigente. E la forma di governo verrà scelta dagli italiani con il referendum previsto dalla legge costituzionale».

Nel Pd sarebbero tutti d'accordo con le sue proposte? Ci sono molte divisioni al suo interno.

«La discussione di fondo riguarda la forma di partito. Ci sono due modelli, entrambi legittimi. Uno prevede un partito degli elettori, dove gli elettori sono tendenzialmente un sup-

porto del leader; l'altro è degli iscritti, con un partito che ha un'autonomia rispetto al leader. Io sono favorevole al secondo».

Mentre a Matteo Renzi piace il primo?

«È del tutto legittimo».

Che cosa dice del giallo sulla data delle primarie del Pd? È stata fissata, non fissata?

«Andando dietro a queste discussioni rischiamo di trasformarci da partito politico in partito giuridico. Dobbiamo affrontare un problema politico, non di micro-regole. La discussione di fondo riguarda il tipo di partito che serve al Paese. È una grande questione politica, che va affrontata a viso aperto, senza dissimulazioni. La crisi dei partiti è determinata dal fatto che ormai è incerta la loro natura e la loro stessa legittimazione. Aiutiamo a superare la crisi se scegliamo con chiarezza».

Secondo lei il ruolo di segretario deve coincidere con quello di candidato a Palazzo Chigi?

«È prematuro parlarne: se ci sarà una coalizione, è con quella che si dovrà discutere».

A proposito di elezioni, crede che Silvio Berlusconi potrà ricandidarsi?

«L'errore del presidente di collegio della Cassazione non incide sulla validità della sentenza. Però pesa sulla reputazione delle istituzioni. Il riserbo fa parte integrante della credibilità del lavoro delle istituzioni di fronte all'opinione pubblica».

Sentenza valida, dunque. Poi per Berlusconi ci sarebbero gli effetti della legge anticorruzione.

«È un effetto penale che, in base alle nostre leggi, sfugge a qualsiasi provvedimento di indulgenza o clemenza».

Daria Gorodisky

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il disagio

Noi e il Pdl ne facciamo parte con disagio: ma se si vota col Porcellum non c'è certezza di stabilità

”

Il Cavaliere

Gli effetti della sentenza sfuggono a qualsiasi provvedimento di indulgenza o clemenza

104 i giorni in carica del governo guidato da Letta

”

Le ambiguità e l'irrisolta volontà di far vivere davvero il Pd cominciano a insospettire

Sandra Zampa, Pd

”

La data delle primarie è stata ribadita inequivocabilmente ieri durante una seduta formale dell'organo politico

Ivan Scalfarotto, Pd

